

# L'UOMO DALLE MANI PULITE HA PAURA DI PIETRO ADESSO CHIEDE AIUTO

*Il leader dell'Idv accetta di candidare un pluri indagato e giura di non andare più in piazza. In cambio chiede a Bersani (e non solo) protezione. E ne ha davvero bisogno. Ecco perché*

di **Alessandro Sallusti**

**A**lla fine ha vinto Bersani. Il candidato unico Pd-Italia dei valori in Campania per le elezioni regionali sarà Enzo De Luca, attuale sindaco di Salerno, indagato per concussione, associazione a delinquere, falso e truffa. Lunedì scorso, in una intervista a *Repubblica*, Antonio Di Pietro aveva escluso in modo categorico che ciò potesse accadere con frasi come «mica chelo ha detto il padreterno che deve essere lui, questo è un ricatto, non rappresenta il nuovo», e ancora «suggerirei all'imputato De Luca di impiegare il suo tempo a difendersi nei processi. Ne avrà di cose da ricostruire e da dire». Ieri, al termine

del congresso Idv, il colpo di scena. Di Pietro ha benedetto con forza ed entusiasmo il candidato De Luca, assicurandogli i suoi voti e la sua fedeltà. Cosa è successo in sette giorni da far fare una simile retromarcia al duro ex pm? Perché improvvisamente Di Pietro ha spazzato via il punto fermo del suo credo politico: «Mai indagati nelle liste elettorali», fino a fargli dichiarare ieri che in fondo essere sotto processo non vuol dire essere colpevole? La doppia morale questa volta non basta a dare una spiegazione. In fondo Di Pietro poteva benissimo non correre in Campania alleato al Pd perché, come dice spesso, i principi son principi e non si discutono. No, evidentemente c'è dell'altro. Negli ultimi giorni è successo qualche cosa che neppure lui aveva

messo in conto e che l'ha costretto a cambiare piani e strategie in corsa. E in effetti è accaduto che il *Corriere della Sera* in settimana per ben due volte, e non era mai successo, ha pubblicato con grande evidenza notizie (le foto con spioni e mafiosi e le fotocopie di assegni misteriosi all'Idv) che gettano ombre inquietanti sulla presunta verginità dell'ex magistrato dalle mani pulite. Sono sintomi che dal chiacchiericcio che ha sempre accompagnato le avventure e le scalate di Di Pietro cominciano a emergere fatti talmente concreti da meritare non solo l'attenzione dei suoi oppositori e nemici ma pure quella della classe dirigente radical chic del Paese che da sempre lo disprezza in privato ma lo coccola e protegge in pubblico non fosse altro per andare contro al

berlusconismo. Per la prima volta in diciotto anni scricchiola quella immunità ambientale di cui Di Pietro ha sempre goduto e forse abusato. Ed essendo lui un vero animale politico evidentemente ha fiutato l'aria e gioca di anticipo. Da ieri, sono sue parole, gli avvisi di garanzia non sono poi cosa grave, la protesta di piazza è sterile e inutile, ci vuole una forza matura e seria per creare una alternativa al centrodestra. Traduco: caro Bersani, io ti voto il tuo candidato inquisito e tu mi pari i colpi nei salotti buoni, mi aiuti a rimettere un copertone al pentolone. Bersani ha accettato e, lo sa anche lui, sarà tradito appena passata la buriana. Di Pietro è fatto così, chiedere agli amici, ormai tutti ex. In questo momento fa l'agnello e chiede aiuto per salvarsi un'altra volta la pelle. Il resto è solo sceneggiata.

